



## **PREGHIERA PER LA NOSTRA PARROCCHIA**

*Signore, ti ringraziamo per i doni che ci hai fatto  
per mezzo della vita e della missione della nostra Parrocchia.*

*Nella comunità abbiamo ricevuto, tante volte,  
l'Eucaristia, la Parola, il dono dello Spirito  
ed il perdono dei peccati!*

*Qui siamo stati educati nella vita di fede,  
abbiamo maturato la capacità di amare,  
siamo stati aiutati a vivere la nostra vocazione.*

*Dona, o Signore, alla nostra Parrocchia  
la grazia di rinnovarsi per svolgere, anche oggi,  
la sua missione nella fedeltà a te e all'uomo.*

*O Maria, guidaci ad essere assidui all'ascolto della Parola,  
perseveranti nella preghiera, uniti nell'assemblea eucaristica,  
ferventi nella comunione e nella carità verso il prossimo,*

*gioiosi testimoni di Cristo nel mondo  
e coraggiosi annunciatori dei valori del Vangelo.*

*Santi Ermacora e Fortunato,  
Aiutateci a rendere la nostra Parrocchia  
sorgente di comunione e di speranza. Amen!*



PARROCCHIA "Ss. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI": tel 040-417038 cell. Parroco 3490691189 (**per urgenze**)

e-mail: [parrocchiadiroiano@libero.it](mailto:parrocchiadiroiano@libero.it)

sito: [www.parrocchiarioiano.it](http://www.parrocchiarioiano.it)

Ss.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali - 08.00 - 19.00 il Sabato anche 09.00 in sloveno

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: **CHIUSO SINO A METÀ SETTEMBRE**

CONFESSIONI: **SABATI POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18.30**

PARROCCHIA "Ss. ERMACORA E FORTUNATO"

## COMUNITÀ IN CAMMINO

12 LUGLIO 2026

**Ss. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI**



**SE UNO MI VUOL SERVIRE, MI SEGUA!**

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 12,24-26

In quel tempo Gesù sdiceva ai suoi discepoli: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà".

*Il dono della sua vita Gesù lo tratteggia con una mini-parabola. È la storia di un seme: questi inizia il suo percorso nei meandri oscuri della terra, ove soffoca e marcisce, ma in primavera diventa uno stelo verdeggianti e nell'estate una spiga carica di chicchi di grano. Due sono i punti focali della parabola: il "produrre molto frutto" e "il trovare la vita eterna". Il seme che sprofonda nell'oscurità della terra è stato interpretato dai Primi Padri della Chiesa un'allusione simbolica all'Incarnazione del Figlio di Dio. Nel terreno sembra che la forza vitale del seme sia destinata a perdersi perché il seme marcisce e muore. Ma poi la sorpresa della natura: in estate quando biondeggiano le spighe, viene svelato il segreto profondo di quella morte. Gesù sa che la morte sta per incombere sulla sua persona tuttavia qui non la vede come una bestia che divora. È vero che essa ha le caratteristiche di tenebra e di lacerazione, ma per Gesù contiene una forza segreta tipica del parto, un mistero di fecondità e di vita. Alla luce di questa visione si comprende un'altra espressione di Gesù: «Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna». Chi considera la propria vita come una fredda proprietà da vivere nel proprio egoismo, è come un seme chiuso in se stesso e senza prospettive di vita. Chi invece «odia la sua vita», un'espressione semitica molto incisiva per indicare la rinuncia a realizzare unicamente se stessi, sposta l'asse del significato di un'esistenza sulla donazione agli altri; solo così la vita diventa creativa: è fonte di pace, di felicità e di vita. È la realtà del seme che germoglia. Ma il lettore può cogliere nella miniparabola di Gesù un'altra dimensione, quella «pasquale». Gesù è consapevole che per portare l'umanità al traguardo della vita divina deve passare per la via oscura della morte in croce. Sulla scia di questa via anche il discepolo affronta la sua «ora», quella della morte, con la certezza che essa approderà alla vita eterna, vale a dire, alla comunione piena con Dio.*

